

## La ricerca La riscoperta di Francesco Laparelli, che nel '500 fortificò l'isola

# La fortezza di Malta? Comincia a Cortona

Capita che da un pionieristico lavoro — quello per il recupero della fortezza di Cortona — sia cominciata la ricostruzione della figura e dell'opera di Francesco Laparelli (1521-1570) nobile di nascita cortonese, di fama un tempo notevole nel Mediterraneo.

Oltre al progetto in cantiere, in un paio di anni è stata prodotta un'articolata serie di studi attraverso una ricerca supportata dal MIUR con i professori Alessandra Lanciotti (Università di Perugia, Diritto internazionale dei beni culturali) e Guido Guerzoni (ex Fondazione ERGA, Università Bocconi e Scuola Normale Superiore) con il coordinamento di Giacomo Pirazzoli (Università di Firenze, Architettura), e con un laboratorio di tesi interdisciplinare, stavolta in ambito fiorentino, (Pirazzoli-Belluzzi-Matracchi) che ha fatto della ricerca storica la base metodologica di interventi progettuali che guardano alla contemporaneità. E proprio dai documenti ritrovati o ricollati è stato possibile ricostruire — almeno in qualche parte, dato che il Seminario odierno, alla biblioteca degli Uffizi, alle 15 si propone di tracciare le future linee della ricerca — la carriera del Laparelli; il quale, in effetti, nel cantiere della fortezza della cittadina d'Etruria si formò come assistente di un altro personaggio oggi dimenticato — eppure ricordato da Cervantes perché prigioniero dei turchi, poi fatto oggetto di

scambio per la liberazione di altri ostaggi — il Gabrio Serbelloni incaricato dei lavori.

Per caso ma non troppo, in questo ritrovato interesse per Laparelli si inserisce la donazione — effettuata dagli eredi, oggi Laparelli-Pitti — di alcuni disegni che Francesco dedicò al progetto de La Valletta, capitale dell'isola di Malta; in mostra, per la cura di Edoardo Mirri, al Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona dall'agosto scorso, insieme a un inedito codice manoscritto che Laparelli — morto di peste a Candia nel 1570 — sarebbe comunque riuscito a fare avere alla famiglia, questi disegni rivelano una straordinaria consonanza con la capitale maltese che conosciamo.

Dopo aver lavorato per Cosimo I ed essersi dunque occupato di fortificazioni in terra di Toscana, Laparelli fu a Roma attorno al 1563, dove, per la documentazione che viene oggi presentata da Federico Bellini (Università di Camerino), lavorò al «sommio cantiere» della cupola di San Pietro, con la direzione di Michelangelo, come ad altre opere di fortificazione. Quando, dopo il Grande assedio turco (1565), si trattò di rafforzare le difese dell'isola maltese fu scelto e inviato Laparelli, e così nacque il progetto per la nuova capitale che porta il nome del Gran Maestro Parisot de La Vallette; perciò «La Valletta, città cosmopolita» allora indubbiamente umbilicus mundi è il titolo delle ricerche — che pure

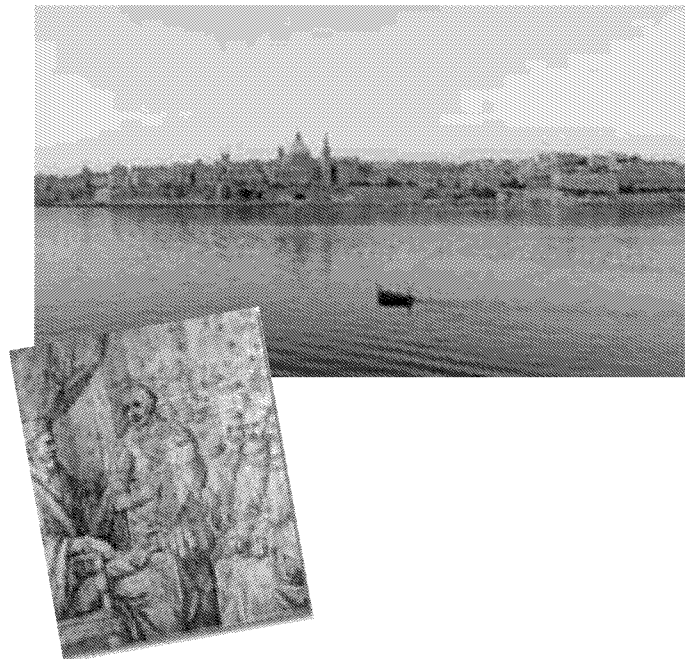
oggi vengono presentate agli Uffizi — svolte dal gruppo diretto da Claudia Conforti (Università di Roma-Tor Vergata).

Certo, si dirà, non capita così spesso di «riscoprire» un architetto (e uomo d'armi al tempo stesso) che, nel Rinascimento, abbia lavorato a così alto livello eppur sia rimasto nelle pieghe della storia così a lungo. Ora l'Ateneo fiorentino con il Dipartimento Architettura sembra volersi prendere la propria parte di responsabilità nel

lavoro di ricerca che è da fare, e per questo ha sottoscritto un protocollo di cooperazione con l'Università maltese, presente al seminario degli Uffizi con il prof. Simon Mercieca, Direttore del Mediterranean Institute. Il coinvolgimento, fin da ora, di altri Atenei italiani, spinge a guardare a questa iniziativa — patrocinata anche dall'Ambasciata d'Italia a Malta — come a un «sistema» di risorse intellettuali e di ricerca che ricalca, a suo modo anche geograficamente, il percorso interessante e peculiare che fu di Francesco Laparelli, architetto e capitano oggi ai più sconosciuto.

**R.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, un'immagine che raffigura Francesco Laparelli che mostra un suo progetto. Più in alto una veduta panoramica de La Valletta.

### A Roma

Lavorò, con la direzione di Michelangelo, anche nel cantiere della cupola di San Pietro

